

IL RESTAURO È INTELLIGENZA ARTIGIANA

La riforma del Codice Penale dei Beni Culturali

30.04.24

Fortezza da Basso, Firenze

Sala della Scherma
ore 15.00 – 18.00

PROGRAMMA

14.30

REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

15.00

SALUTI ISTITUZIONALI E INIZIO DEI LAVORI

Tommaso NESI - *Presidente Confartigianato Restauro Toscana*

Eugenio GIANI - *Presidente della Regione Toscana*

15.30

LA RIFORMA DEL TITOLO DEL CODICE PENALE DEDICATO AI BENI CULTURALI

Lucrezia FRANCESCHETTI - *Università di Trento*

16.00

L'ATTIVITÀ DEL COMANDO CARABINIERI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE (TPC)

Maggiore Claudio MAUTI - *Nucleo TPC di Firenze*

16.30

I COMPITI E LE ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA NEL PANORAMA DEI BENI CULTURALI DEL NOSTRO PAESE

Antonella RANALDI - *Soprintendente Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato**

17.00

IL RUOLO DELLA CONVENZIONE UNESCO DEL 1972 PER LA SALVAGUARDIA E LA GESTIONE DEI SITI PATRIMONIO MONDIALE: SFIDE ED OPPORTUNITÀ

Carlo FRANCOLI - *Coordinatore scientifico Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale*

17.30

SCOPI E OBIETTIVI DELLE ASSOCIAZIONI E CLUB UNESCO

Vittorio GASPARRINI - *Presidente Associazione Club Unesco Firenze*

18.00

CONCLUSIONI

Roberto BORGOGNO - *Presidente Confartigianato Restauro*

SEGUIRÀ UN APERITIVO IN TERRAZZA

*in attesa di conferma

IL RESTAURO È INTELLIGENZA ARTIGIANA

La riforma del Codice Penale dei Beni Culturali

Il convegno è dedicato alla presentazione della **riforma dei reati contro il patrimonio culturale** entrata in vigore a marzo 2022, che ha introdotto nuove fattispecie e adeguato il sistema di tutele.

La riforma appare di particolare interesse per la categoria dei Restauratori, che da sempre lotta per la difesa di una professione a cui il Codice dei Beni culturali riserva in via esclusiva la possibilità di intervento sui beni tutelati.

Le disposizioni penali a tutela del patrimonio culturale – prima ripartite tra Codice penale e Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. n. 42 del 2004) – vengono inserite nel Codice penale con l’obiettivo di operare una profonda riforma della materia, ridefinendo l’assetto della disciplina.

La riforma ha fornito importanti **spunti di riflessione su ruolo e compiti dei professionisti coinvolti** e alla base di queste si pone la peculiarità del bene protetto e gli **strumenti ed organi di tutela del bene stesso**.

Tra questi rientrano a pieno titolo gli attori coinvolti nel convegno che, per i rispettivi ruoli, agiscono a difesa del Patrimonio culturale al fine di assicurarne una tutela effettiva ed efficace. Così sicuramente per la **Sovrintendenza dei Beni Culturali**, che riveste un ruolo primario nella valorizzazione e nella tutela dei beni architettonici, paesaggistici e culturali; altrettanto per i **Nuclei dei Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale**, deputati alla tutela del patrimonio culturale ed artistico italiano, ai quali la riforma ha assegnato nuovi strumenti di indagine, difesa ed intervento. La riforma non può quindi non coinvolgere i **Restauratori** e tutti coloro che agiscono nei ruoli deputati.

In un clima di particolare recrudescenza di interventi di danneggiamento, vandalismo e deturpazione del patrimonio culturale, inteso come bene comune o comunque di pubblica fruibilità, si rende necessaria un’opera di divulgazione e di confronto.

Sempre più stretta, quindi, diventa la necessaria collaborazione tra tutti gli stakeholders, al fine di rendere le norme efficaci e snelle, a maggiore tutela della nostra eredità culturale.

Tutto quello che rientra nel panorama dei beni architettonici, storico artistici, demotnoantropologici, archeologici, geologici, o comunque che abbiano un rilievo storico di pregio, richiede una gestione diretta degli enti di Tutela sotto la loro ampia sorveglianza e per i quali l’**Unesco** è custode e soggetto tutelante, portatore di cultura e di pace in un periodo storico dove i conflitti sembrano sempre più acuirsi anche vicino alle nostre porte.

Obiettivo del Convegno è quello, non solo di divulgare la riforma ma coinvolgere tutti gli stakeholder del territorio ed in particolar modo coloro che con responsabilità amministrano o gestiscono il Patrimonio Culturale nazionale, con l’ambizioso obiettivo di dialogare e contribuire a fornire un utile punto di vista da parte della categoria dei Restauratori.